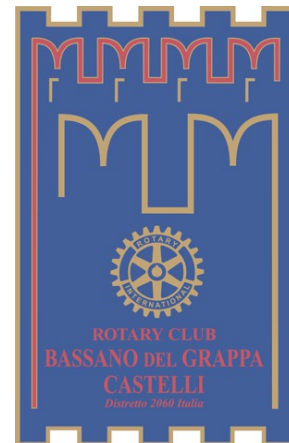




IL ROTARY
FA LA DIFFERENZA



Distretto 2060 Italia Nord-Est – Governatore Stefano Campanella
ROTARY CLUB BASSANO DEL GRAPPA CASTELLI

Presidente Luigi Colognese

anno rotariano 2017-2018

XIX del Club fondato il 27/07/1999



VIVALDI MAESTRO DI BACH



Suono della campana e saluto alle bandiere.

Il Presidente Luigi Colognese saluta i soci e Bepi De Marzi seduto alla sua destra che per la terza volta ci allietterà con le sue dotte spiegazioni musicali intervallate con saporiti aneddoti. Al suo tavolo è seduto il Prof. Berton Albano presidente della Sodalitas Cantorum di Marostica con il quale collaboriamo per la realizzazione del restauro del “telo copriorgano” della Chiesa dei Carmini di Marostica. Vicini a Luigi il suo amico e collega Lino Ramina di Vicenza che si è prestato ad accompagnare il Maestro De Marzi e lo riporterà a casa. Tra di noi anche Enrico Boi, amico di Stefano Pillitu e Donatella Tadiello, cognata di Mario Patuzzi. Ma veniamo alla lezione del Maestro, in gran forma, durata oltre un'ora e condensata magistralmente da Mario. Lezione dotta sulle tecniche musicali inframezzata da aneddoti divertenti e poco conosciuti.



Ci aspettavamo Vivaldi o Bach, tanto per iniziare. E invece Bepi De Marzi apre la sua lezione con “Volare” (nel blu dipinto di blu) cantata da Domenico Modugno nel 1958. “memorabile canzone che rispetta la forma strofa-ritornello” esordisce De Marzi “ poi sono arrivati i Beatles maestri dell'armonia con testi di raffinata poesia ma senza strofa e senza ritornello. Strofa e ritornello li ritroviamo invece in un canto sacro popolare *Mira il tuo popolo* e così pure la forma domanda-risposta. Ma cosa vi sto raccontando? Mi sembra di essere fuori luogo, questa sera, a parlarvi di Vivaldi maestro di Bach, come Puccini lo fu di Perosi ... ma poi vennero i Futuristi e da prima della guerra ad oggi hanno imperversato i *cretini fosforescenti* come li chiamava Gabriele D'Annunzio.

Ma tornando a Bach De Marzi parla del suo percorso da Auschwitz a Lüneburg fatto con Katia Bleier. la moglie di Luigi Meneghello, un'ebrea jugoslava di lingua ungherese superstite del campo di sterminio polacco dove il nazismo aveva sterminato la sua famiglia.

“Non conoscete Katia ?” incalza il maestro “devo venire ancora tra voi per raccontarvi la storia di questa grande donna” E poi il racconto di De Marzi, intervallato da accenni cantati e da brevi magistrali passaggi sulla tastiera. Ci narra di Bach quindicenne a Lüneburg dove nelle fornite biblioteche musicali di quella città, ha modo di studiare e tradurre i maestri italiani, in particolare Vivaldi. Il sommo Antonio Vivaldi che a Venezia aveva inventato la forma bipartita, musica da ascoltare e da vivere. Da ascoltare seduti, in silenzio, concentrati almeno per 11 minuti. Prima c'era stato Arcangelo Corelli (ancora un breve passaggio veloce sui tasti del maestro Bepi) ossessionato dal cambiamento del ritmo. Il ritmo della musica a Roma doveva cambiare, cambiare ... “per tenere svegli cardinali e prostitute”. Vivaldi aveva inventato tutto, aveva inventato la musica del futuro, la musica che faceva pensare. Non la musica retorica, inutile, quella che passa. Anche i Beatles avevano indicato una strada, anche loro avevano buoni testi, buona armonia, buon accompagnamento, senza la chitarra invadente. Avevano improntato molti complessi anche italiani. Parla a braccio il maestro De Marzi, passa, per non annoiarci, da un'epoca all'altra, da un autore all'altro, scivolando su Goethe, passando a Malher, malato di grandezza, quello delle dieci sinfonie (per sorpassare Beethoven), concedendosi anche una colorita digressione sulla moglie Alma del musicista austriaco, e ancora i Beatles. Passaggi in filigrana per lasciare in risalto i due grandi che non si sono mai incontrati ma che insieme hanno inventato la stessa forma della musica, con la stessa base, con la stessa struttura: Antonio Vivaldi e J.S. Bach.

Vivaldi scrisse 96 opere. Ne sono rimaste 4 e fra queste l'*Orlando furioso*. “Fai partire l'introduzione” così De Marzi consegnando il CD a Gianni “questa è la parte che deve attirare l'attenzione ... sentite la forma tripartita ... attenzione al secondo movimento: domanda, risposta, svolgimento; questa è musica inventata, non retorica... a questo punto si apre il sipario, ecco la sinfonia in macchina.” La voce energica del maestro non disturba l'ascolto della musica, per molti di noi inedita, del grande Vivaldi “questa è musica che coinvolge il pubblico” e continua “ascoltare musica significa partire da zero, partire dal silenzio, è esperienza umana. Questo ha fatto Vivaldi quando ha inventato *le Stagioni* o i concerti raccolti nell'*Estro armonico*.” Li aveva studiati quei concerti J.S. Bach, li aveva in mente quando a Cöthen scrisse i *Concerti Brandeburghesi*. Ben diversi dai concerti precedenti, senza forma, come le *Suite inglesi* (fatte per gli inglesi).

Bach sapeva cantare, come Vivaldi. E di cantate ne ha scritte circa 250, tra sacre e profane.

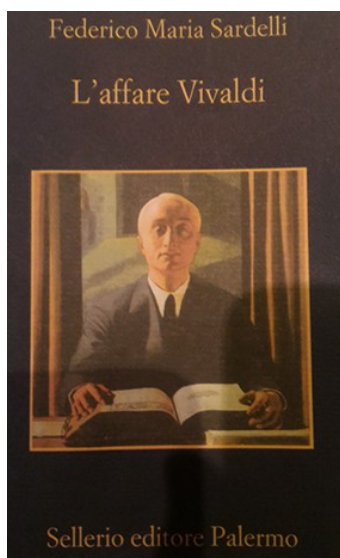
Scrisse anche 48 preludi e fughe. Ad esempio il preludio n°1. “Sentite il grande Pollini” così Bepi De Marzi consegnando il Cd a Gianni “fai partire il numero 1”. Ascoltiamo il Preludio

No. 1 in do maggiore dal I Libro del *Clavicembalo ben temperato*. La musica non è nuova, ci ricorda qualcosa. Ma certo, ci sembra di sentire l'*Ave Maria* di Gounod. Testo latino sovrapposto dal musicista francese sul preludio n°1. E mentre il CD suona Bach il maestro De Marzi con la pianola ci suona sopra il pezzo di Gounod. L'effetto è sorprendente. Preludi e fughe. “La fuga è la costruzione musicale più difficile, la forma più complessa” sottolinea De Marzi e “a Bach venivano bene i preludi e le fughe, li componeva, li faceva copiare a mano, li vendeva altrettanto bene” e ancora “le fughe di Vivaldi erano più umane, quelle di Bach più cerebrali, sentite qua” e attacca sulla tastiera la famosa *Toccata e fuga in re minore*. Prima l'incipit della toccata e poi quello della fuga. Grande emozione. “oggi non si scrivono più fughe, troppo difficili”

Continua la lezione del maestro: Vivaldi ha insegnato non solo la forma ma anche la cantabilità della musica. Ad esempio il bellissimo *Gloria*. De Marzi suona e canta “gloria, gloria in excelsis Deo ... Oggi non si suona più e non si canta più nelle chiese come non si canta più

il meraviglioso *Magnificat* di Bach. Parte il CD e il *Magnificat* riempie la sala, prima l'orchestra poi il coro. Stupenda esecuzione. Momento di meditazione, la musica più alta scritta per la Madonna "per raccontare la tenerezza della Madre". Poi torna a Vivaldi Bepi de Marzi, in un continuo rimbalzo maestro-allievo. "le melodie di Vivaldi sono tutte ragionate, sono poesia ... pensate all'inverno (e intanto le mani del maestro ci restituiscono dalla tastiera un pezzo tante volte suonato al clavicembalo con i Solisti Veneti): domanda, risposta, svolgimento ... discende, sale, e completa l'idea ... come una poesia, è l'anafora in musica". Poi torna a Bach. La sala strapiena, anche se l'ora è tarda, non dà segni di stanchezza. Siamo tutti in ascolto, se non interessati almeno incuriositi. Ed ecco *l'Aria sulla quarta corda* uno dei brani più belli e famosi non solo della musica barocca ma di tutta la musica classica. "Sapienza armonica" ci suggerisce De Marzi mentre suona sottolineando l'invenzione bachiana della nota tenuta e del cambio di accordo. Il tutto sulla quarta corda del violino, la nota più bassa che richiama il violoncello. Poi il rimbalzo diventa fusione: Vivaldi e Bach, che mai si sono incontrati, ora vengono messi assieme in un gioco di specchi sonori. Vivaldi con il suo concerto in do maggiore RV 558, Bach con il decimo movimento della cantata 147. Passa da uno all'altro il maestro vicentino regalandoci, con una tastiera magistralmente suonata, una inedita invenzione e lettura comparata dei due Grandi. La pianola tace, Bepi di Marzi continua. Si capisce che non sa come congedarsi dal club, ci parla *in diminuendo* ancora di Bach e ancora di Vivaldi. Non nasconde il rammarico che oggi non si suona più e non si canta più nelle chiese come una volta, anche l'organo sembra dimenticato, assistiamo ad un degrado della musica liturgica. Chiude con una nota di ottimismo il maestro De Marzi "dopo i cretini fosforescenti ... oggi c'è un ritorno al classicismo, all'ascolto ragionato, la gente ha imparato ad ascoltare da Internet con nuove emozioni..." Ancora un ultimo passaggio su Vivaldi, sulla sua morte a Vienna, sul monumento dedicatogli nel 2001 in quella città, mentre a Venezia non c'è niente che ricordi il grande inventore del concerto. Un' ultima citazione di Chopin per ricordare la grande eredità lasciata dai due Grandi "Bach è il pane quotidiano per me, ma Vivaldi è la mia anima".

Bepi De Marzi suggerisce due libri per capire meglio i due grandi della musica.



https://it.wikipedia.org/wiki/Antonio_Vivaldi



https://it.wikipedia.org/wiki/Johann_Sebastian_Bach



Alla fine della lezione un applauso che non finiva più. Il Maestro compiaciuto e noi soddisfatti e divertiti.

Il Presidente porge un omaggio al Maestro. Arrivederci al prossimo anno per parlare di Luigi Meneghello.